

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAMBI APPLICATI PER LA CONVERSIONE DEI BILANCI IN VALUTA		Prospetto n. 9
	1995	1994
Dollaro USA	1 584,720	1 629,740
Dollaro canadese	1 163,100	1.159,960
Franco svizzero	1 376,700	1 238,400
Franco francese	323,410	303,120
Lira sterlina	2 458,220	2.533,430
Marco tedesco	1.105,490	1 047,730
Corona danese	285,480	266,760
Corona norvegese	250,570	239,900
Corona svedese	239,470	218,780
Fiorino olandese	987,730	935,560
Franco belga	53,820	50,969
Scellino austriaco	157,120	148,900
Escudo portoghese	10,599	10,186
Peseta spagnola	13,054	12,331
Yen giapponese	15,360	16,342
Franco Lussemburgo	53,820	50,969
Real brasiliano	1 630,370	1 924,132
Peso messicano	205,274	334,305
Dinar tunisino	—	1 681,878
Dollaro Hong Kong	204,903	210,601
Drachma greca	6,685	6,762
Lira cipriota	3 470,696	3 425,262
Lira rumena	0,615	0,916
Fiorino ungherese	11,598	14,559
Peso cileno	3,647	3,877
Bolivar venezuelano	5,464	9,586
Rupia indiana	—	51,932
Peso argentino	1 584,720	1 631,371
Peso boliviano	321,440	—
Dirham Marocco	189,745	—
Dinaro giordano	2 235,148	2 314,971
Lek albanese	16,567	16,217
Rublo C S I (M)	0,341	0,454
Scellino kenota	28,258	—

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE**

Signori azionisti,

il bilancio consolidato di Gruppo al 31.12.1995 si compone dello stato patrimoniale, del conto economico e della nota integrativa, che risultano elaborati in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 127/91, attuativo in Italia della specifica direttiva dell'Unione Europea. Si precisa che nel corso dell'esercizio non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso alle deroghe di cui all'art. 29, comma 4.

Lo **stato patrimoniale consolidato** si riassume nei seguenti principali aggregati:

ATTIVO

Crediti vs. soci per versamenti ancora dovuti	L.mil.	54
Immobilizzazioni	"	105.569.660
Circolante	"	89.267.715
Ratei e risconti	"	1.134.237
	L.mil.	195.971.666

PASSIVO

Patrimonio netto	L.mil.	30.486.827
Fondi per oneri devolutivi	"	5.947.366
Fondi per rischi ed oneri	"	11.468.482
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	"	7.946.714
Debiti	"	138.074.913
Ratei e risconti	"	2.047.364
	L.mil.	195.971.666

Il **conto economico consolidato** può così sintetizzarsi:

Valore della produzione	L.mil.	77.040.943
Costi della produzione	"	- 67.798.065
Differenza	"	9.242.878
Proventi (oneri) finanziari	"	- 5.364.999
Rettifiche di valore di attività finanziarie	"	201.273
Proventi (oneri) straordinari	"	123.048
Imposte sul reddito dell'esercizio	"	3.563.906
Utile dell'esercizio	L.mil.	638.294

I **conti d'ordine** trovano allocazione in calce allo stato patrimoniale e, di ammontare complessivo pari a L.mil. 128.641.325, sono costituiti da garanzie personali e reali prestate rispettivamente per L.mil. 23.077.105 e L.mil. 9.002.628, da impegni di acquisto e di vendita per L.mil. 41.569.505, nonché da altri conti d'ordine per L.mil. 54.992.087.

RELAZIONE DEL COLLEGIO
SINDACALE

Il **patrimonio netto** di competenza dell'IRI S.p.a. ammonta al 31 dicembre 1995 a L.mil. 6.131.039, tenuto conto della perdita d'esercizio di L.mil. 1.193.251.

In particolare abbiamo accertato che:

- la relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione accoglie le prescritte informazioni, ai sensi dell'art. 40 D.Lgs. 127/91;
- l'area di consolidamento è stata correttamente determinata secondo quanto prescritto dall'art. 28 D.Lgs. 127/91;
- la nota integrativa adempie agli obblighi di informativa prescritti all'art. 38 del citato decreto legislativo e si diffonde anche nel descrivere momenti di criticità presenti nell'area di consolidamento, in particolare sotto la sezione "altre informazioni", ove fra l'altro sono date precise indicazioni ai sensi della lettera h), primo comma del citato art. 38, con riferimento alla STET S.p.a.

In particolare il Collegio, nell'evidenziare l'uniformità con riferimento al bilancio consolidato del precedente esercizio, significa che:

- i principi di consolidamento sono correttamente applicati;
- sono indicati i criteri utilizzati per la valutazione delle varie poste del bilancio consolidato;
- le disposizioni procedurali e applicative dettate dall'IRI alle sue partecipate sono state da queste osservate con tempestività;
- i rapporti di corrispondenza fra la controllante IRI e le sue controllate sono rilevati in contesti e dati coerenti.

Vi precisiamo che tutte le Società comprese nell'area di consolidamento sottopongono a certificazione i bilanci annuali. Di conseguenza le informazioni che sono state trasmesse all'IRI ai fini della formulazione del bilancio consolidato sono state oggetto di specifiche analisi da parte dei revisori delle singole Società.

Le società di revisione a cui è stato affidato il controllo del bilancio consolidato - "Arthur Andersen S.p.A." e "Price Waterhouse S.a.s." - non hanno evidenziato nella "lettera di clearance" alcuna osservazione.

In definitiva, per tutto quanto sin qui esposto, Vi attestiamo che il bilancio consolidato del Gruppo IRI è stato predisposto in conformità alle vigenti norme di legge e che i valori indicati nel bilancio stesso corrispondono alle risultanze della controllante IRI S.p.a. e alle informazioni trasmesse dalle Società consolidate.

IL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE
DI CERTIFICAZIONE**

PAGINA BIANCA

ARTHUR
ANDERSEN*Price Waterhouse*RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE SUL BILANCIO CONSOLIDATO

All'Azionista
dell'IRI S.p.A.

1. Abbiamo assoggettato a revisione contabile il bilancio consolidato dell'IRI S.p.A. e sue controllate per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1995. Abbiamo inoltre controllato la concordanza della relazione sulla gestione con il bilancio.
2. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi e criteri per il controllo contabile raccomandati dalla Consob ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per le finalità dell'incarico conferitoci.

I bilanci di alcune società controllate e collegate, che rappresentano rispettivamente il 23% dell'attivo consolidato ed il 30% dei ricavi consolidati, sono stati esaminati da altri revisori che ci hanno fornito le relative relazioni. Il nostro giudizio, espresso in questa relazione, per quanto riguarda i valori relativi a tali società inclusi nel consolidamento, è basato anche sulla revisione svolta da altri revisori.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione di certificazione da noi emessa in data 15 giugno 1995.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Società e delle sue controllate, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio consolidato. Pertanto, rilasciamo certificazione al bilancio consolidato dell'IRI S.p.A. e sue controllate al 31 dicembre 1995.

4. Andamento operativo

Come indicato dagli Amministratori nella relazione sulla gestione, l'IRI è impegnato nel proseguire il consistente programma di privatizzazioni, la riorganizzazione di alcuni settori di attività ed i processi di liquidazione dell'Ilva e dell'Iritecna. In particolare, a fronte delle suddette liquidazioni sono stati accantonati, nell'esercizio 1995 ed in quelli precedenti, i relativi oneri stimati dai liquidatori in complessive Lire 10.000 miliardi circa.

La realizzazione di tali programmi, ed in particolare l'operazione di cessione della Stet, costituisce l'elemento più importante per il rispetto degli impegni a suo tempo assunti dal Governo Italiano con la Comunità Europea (c.d. accordo Andreatta - Van Miert), i quali prevedono entro il 31 dicembre 1996 la riduzione a livello fisiologico dell'indebitamento dell'IRI S.p.A. e delle sue controllate totalitarie.

L'effettiva possibilità di realizzare il programma di privatizzazione rimane subordinata al verificarsi di condizioni esterne alla volontà dell'IRI S.p.A. ed in particolare alla definizione di un quadro normativo e regolamentare propedeutico alle privatizzazioni stesse.

L'eventuale mancata realizzazione del suddetto programma, ed il conseguente permanere di un elevato livello di indebitamento, comporterebbe nel breve periodo un peggioramento delle risultanze economiche rispetto al 1995. Peraltro, l'esistenza di alcune situazioni di incertezza connesse, da un lato alla natura propria che caratterizza le procedure di liquidazione, dall'altro ai numerosi e significativi contenziosi in essere, il cui esito non è oggettivamente prevedibile, non consente ragionevolmente di escludere l'insorgere di ulteriori oneri di liquidazione rispetto a quelli già riflessi in bilancio relativamente all'Ilva in liquidazione S.p.A. e all'Iritecna in liquidazione S.p.A., la cui determinazione è stata effettuata sulla base delle migliori conoscenze ad oggi disponibili.

5. Rivalutazione del patrimonio della RAI

Come indicato dagli Amministratori nella nota integrativa, nell'esercizio 1993, in applicazione del D. L. n. 263 del 29 aprile 1994, i valori di iscrizione di alcune poste del bilancio della RAI e di alcune società controllate erano stati rideterminati con un effetto positivo sul patrimonio netto consolidato di circa Lire 670 miliardi. Tale decreto, sebbene reiterato più volte, ad oggi non risulta ancora convertito in legge.

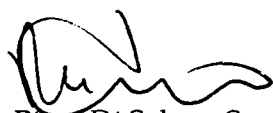
6. Oneri previdenziali di ricongiunzione

Si richiama l'attenzione su quanto indicato dagli Amministratori nella nota integrativa, nel capitolo "Altre Informazioni" in merito agli oneri connessi alla ricongiunzione delle posizioni assicurative maturate in altre gestioni previdenziali nell'ambito del Gruppo Stet. In particolare occorre sottolineare che, in applicazione di una specifica legge, una parte significativa di tali oneri (attualmente stimata dal Gruppo Stet in circa Lire 1.700 miliardi) non è stata riflessa nel bilancio consolidato al 31 dicembre 1995 e verrà contabilizzata, su base cassa, a decorrere dalla formalizzazione delle singole richieste da parte dell'INPS con il quale, tra l'altro, sono in corso vertenze per problemi interpretativi ed applicativi. Per tale aspetto, nell'espressione del nostro giudizio abbiamo fatto riferimento alla suddetta norma speciale ancorchè in conflitto con la disciplina generale del bilancio, che prevede l'imputazione dei suddetti oneri a conto economico secondo il principio della competenza.

7. Altre informazioni

Per quanto riguarda alcuni specifici aspetti, connessi alla definizione del prezzo di trasferimento delle aziende dall'Efim in liquidazione alla Finmeccanica S.p.A., al relativo trattamento contabile nel bilancio consolidato ed ai rapporti con la Marina Militare Irachena, si rinvia al paragrafo della nota integrativa intitolato "Altre Informazioni".

ARTHUR ANDERSEN S.p.A.



Piero Di Salvo - Socio

PRICE WATERHOUSE s.a.s.



Emilio Palma - Socio

Roma, 14 giugno 1996

PAGINA BIANCA

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

ESERCIZIO 1996

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI

Signori Azionisti,

nel sottoporre alla Vostra attenzione la Relazione sulla gestione dell'esercizio 1996, riteniamo opportuno illustrare innanzitutto lo scenario di riferimento esterno nel cui ambito si sono sviluppate le problematiche affrontate dall'IRI e dal Gruppo nel suo complesso.

EVOLUZIONE CONGIUNTURALE

Lo scenario dell'economia mondiale nel 1996 è stato fortemente contraddittorio, per la presenza di una vasta area che da tempo ha imboccato un sentiero di crescita stabile (in particolare l'economia degli USA e buona parte di quelle asiatiche) e di un'altra, cioè l'Europa Occidentale, caratterizzata dal perdurare di una dinamica dell'attività produttiva a livelli molto lontani dal tasso di crescita potenziale di lungo termine.

Negli Stati Uniti l'espansione dell'economia, giunta ormai al sesto anno consecutivo, è stata prossima al 2,5%. A tale crescita hanno contribuito i consumi e gli investimenti, senza che ciò innescasse preoccupanti tensioni sui prezzi, grazie al rallentamento della dinamica dei costi e al concomitante apprezzamento del dollaro.

Il Giappone è finalmente uscito dalla più lunga stagnazione del dopoguerra (PIL + 3,6%, contro l'1,4% del 1995); la dinamica del prodotto interno lordo registrata nel primo semestre è stata particolarmente sostenuta (+ 5,2%) per poi stabilizzarsi, nella seconda parte dell'anno, su livelli molto più contenuti (+ 1,3%).

Nel resto del mondo è continuata l'espansione accelerata delle nuove economie asiatiche e dei Paesi in transizione dell'Europa dell'Est. Buono, sia pure su tassi meno elevati, è risultato anche lo sviluppo dell'America Latina, che ha beneficiato dell'estendersi del libero scambio, dell'opera di liberalizzazione e dell'affermarsi di rigorose politiche di stabilizzazione.

In Europa Occidentale (ad esclusione della Gran Bretagna, che ha continuato a registrare un buon tasso di crescita) il ciclo economico, dopo la brusca frenata osservata sul finire del 1995, è lentamente migliorato sulla scia della ripresa dell'economia tedesca nei mesi primaverili; i risultati raggiunti, tuttavia, appaiono davvero modesti (PIL + 1,4%, rispetto al + 2,4% del 1995) poiché la domanda di consumi è ulteriormente caduta in tutti i Paesi.

Le politiche fiscali restrittive adottate dai diversi Governi in vista degli obiettivi di Maastricht hanno ritardato il consolidamento della ripresa; tale processo, che attualmente sembra essere già avviato, è atteso intensificarsi nel secondo semestre di quest'anno per poi completarsi nel corso del prossimo anno. La dinamica inflazionistica è ulteriormente rallentata, scendendo nella maggior parte dei Paesi sotto il 2%.

Il livello dei tassi di interesse europei in termini reali rimane molto elevato esercitando un effetto di freno sulla crescita. In un contesto di rigore delle politiche economiche, la fiducia stenta a ritrovarsi; sul clima delle attese incide sfavorevolmente anche il tasso di disoccupazione, che ha raggiunto un livello senza precedenti nella storia recente del Continente europeo, e appare comprimibile solo attraverso una riforma strutturale dell'economia che passa attraverso il ridimensionamento

CONSIDERAZIONI
GENERALI

della spesa pubblica e una più incisiva opera di liberalizzazione dei mercati, incluso quello del lavoro.

Sul fronte dei cambi, il recente significativo apprezzamento del dollaro contro il marco e lo yen potrebbe proseguire, ma è da considerare temporaneo; alla base dell'ascesa del dollaro vi sono fondamentalmente i differenziali dei tassi di interesse, a loro volta legati alla sfasatura ciclica tra le diverse aree. L'atteso declino del dollaro inizierà quando i mercati cominceranno ad anticipare l'aumento dei tassi in Giappone e Germania; e ciò, verosimilmente, accadrà nella seconda parte dell'anno in corso.

Il commercio mondiale, in lieve rallentamento nel corso del 1996, dovrebbe tornare a crescere a ritmi sostenuti, particolarmente per quanto riguarda gli scambi tra Paesi in via di sviluppo e Paesi industriali. Questa accelerazione, tuttavia, non riuscirà ad innescare gli auspicati progressi sul fronte del riequilibrio dei conti con l'estero tra le principali aree economiche che, in relazione al PIL, rimarrebbero sostanzialmente immutati.

Nel già debole contesto europeo sopra delineato, l'andamento dell'economia italiana è risultato peggiore rispetto alla media e condizionato da una crescente pressione fiscale, da un'azione ancora decisamente restrittiva della politica monetaria (i tassi reali rimangono ancora su livelli elevati) e dal progressivo, sensibile apprezzamento della lira.

L'attività economica, infatti, ha registrato nel 1996 un brusco rallentamento: il PIL è cresciuto nella media dell'anno ad un tasso dello 0,7% (contro un 3% dell'anno precedente); la forte contrazione del ritmo di espansione è derivata dalla decelerazione sia della domanda interna - al pari di quanto si è verificato nella maggior parte dei Paesi europei - sia delle esportazioni.

L'espansione dei consumi privati è stata contenuta dal moderato aumento del reddito disponibile - che ha risentito dell'andamento dell'occupazione - e dalla perdurante incertezza sulle prospettive dell'economia. Gli investimenti fissi sono stati frenati dal graduale venir meno degli incentivi fiscali e dalle più incerte prospettive della domanda.

Le esportazioni di beni e servizi non hanno registrato alcuna crescita a causa della debole situazione congiunturale dei mercati di sbocco europei e del sostanziale apprezzamento della lira. Tuttavia, si è riusciti a mantenere i livelli raggiunti nel 1995, grazie al buon andamento dei flussi commerciali verso i Paesi extra-UE.

Sul fronte della finanza pubblica, è opinione largamente condivisa che l'accelerazione del processo di convergenza verso Maastricht abbia coinciso con un rallentamento dello sviluppo. Al riguardo, va sottolineato che un più sostenuto sviluppo dell'economia è condizione indispensabile per completare il processo di risanamento e per conferire, per tale via, maggiore stabilità alla lira.

Il successo ottenuto nella riduzione dell'inflazione - il tasso di incremento dei prezzi al consumo è sceso dal 5,8% di dicembre 1995 al 2,6% di dicembre 1996 - non si è trasferito sulla struttura dei tassi di interesse; il livello ancora troppo elevato dei tassi di interesse reali ha frenato l'attività di investimento delle imprese, peraltro già colpite da un tasso di cambio meno favorevole rispetto a un anno prima e da una domanda interna di consumi stagnante.

Anche l'attività dell'industria manifatturiera italiana ha segnato una con-